

01/03
2023

**ARCHITETTI
NOTIZIE**

*Rivista trimestrale
Poste Italiane Spa
Spedizione in
abbonamento
postale - 70% NE/PD*



*Architetto Giuseppe Davanzo, ex foro boario, Padova
(Fotografia di Paolo Mazzo)*

EDITORIALE
**SALVAGUARDIA
DELLE OPERE
DEL XX SECOLO**

Paolo Simonetto

*Il Novecento è stato un secolo cruciale per l'architettura.
Ha generato tipologie inedite e un'incredibile varietà di linguaggi.
Eppure nelle nostre città le opere del Novecento non vengono
opportunamente protette e valorizzate.
Abbiamo normative calibrate sulle nuove costruzioni e sulla tutela
dei centri storici, poco sensibili al ripristino di edifici reputati non
abbastanza vecchi, né sufficientemente tecnologici.*

Sara Bandi

Il patrimonio architettonico del Novecento ha molteplici funzioni e importanze.

In primo luogo rappresenta una testimonianza storica e culturale del periodo, permettendo di comprendere l'evoluzione dell'architettura e dell'urbanistica in Italia nel corso del secolo. È ricco di esempi di opere che rispecchiano le diverse correnti e tendenze, dalle forme razionaliste del periodo fascista alle sperimentazioni più avveniristiche del Futurismo che hanno influenzato l'evoluzione del design ed hanno lasciato un'impronta duratura nella storia dell'architettura.

In secondo luogo, rappresenta un'importante risorsa turistica per l'Italia, attirando visitatori da tutto il mondo interessati ad ammirare le creazioni di grandi talenti come Gio Ponti, Quirino de Giorgi, Giuseppe e Alberto Samonà, Gino Valle, Luigi Moretti, Pier Luigi Nervi, Giovanni Michelucci, Renzo Piano e molti altri.

È importante sottolineare che l'architettura del XX Secolo non si limita solo ai grandi monumenti ed agli edifici pubblici, ma include opere residenziali, industriali, infrastrutture e i complessi urbani che riflettono le tendenze e le trasformazioni della società del tempo.

Considerare l'architettura del Novecento, rappresenta anche un dovere morale nei confronti delle generazioni future. La cura e la valorizzazione degli edifici e delle strutture

architettoniche può contribuire a garantire la continuità storica e culturale, permettendo così, di comprendere e apprezzare le trasformazioni del proprio territorio e del tessuto urbano.

Molte delle opere del secolo scorso sono diventate dei veri e propri simboli negli spazi in cui si trovano, in primis le città, contribuendo a definirne immagine e storia.

Purtroppo, però, il patrimonio architettonico è spesso minacciato da fenomeni come l'abbandono, l'incuria, il degrado, l'inquinamento, i disastri naturali e la speculazione edilizia. Inoltre, la valorizzazione dello stesso può essere ostacolata dalla mancanza di risorse finanziarie, dallo scarso interesse delle istituzioni e dei cittadini e dalla difficoltà di conciliare la conservazione dei beni con le esigenze di sviluppo urbano.

È necessario promuovere politiche di tutela, incentivare la sensibilizzazione e la partecipazione dei cittadini, favorire la ricerca e l'innovazione nel campo della conservazione e sviluppare strategie di sviluppo sostenibili che siano compatibili con la salvaguardia del patrimonio storico-artistico anche del XX secolo.



01/03
2023

MOSTRE IN CORSO
**18° MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA
VENEZIA (GIARDINI,
ARSENALE E FORTE
MARGHERA)**
**20 MAGGIO - 20 NOVEMBRE
2023**

CURATRICE LESLEY LOKKO
**PRACTITIONER
(PRATICANTI)
THE LABORATORY OF THE
FUTURE**

A cura di Michele Gambato

**LA NUOVA
SANT'AGNESE
(EX CHIESA)
SEDE ESPOSITIVA DELLA
FONDAZIONE ALBERTO
PERUZZO VIA DANTE
ALIGHIERI 63 PADOVA**

A cura di Michele Gambato

SCATTI D'ARCHITETTURA

A cura di Pietro Leonardi e Paolo Simonetto

*PILLOLE
SULL'ENIGMA*
**PADRE, RINUNCIO
ALL'EREDITÀ...**

Francesco Migliorini

DAVIDE SCAGLIARINI
**THE WANDERING
VILLAGE**

Alberto Trento

LIBRERIA
A cura della Redazione

NOTIZIE DALL'ORDINE
Roberto Righetto

EDITORIALE
**SALVAGUARDIA
DELLE OPERE DEL XX
SECOLO**

Paolo Simonetto

PATRIMONIO
**TUTELA MINIMA E
TUTELA ESSENZIALE**

Antonio Buggin

**ARCHITETTURA E
RICOSTRUZIONE
NOTE SUL CONTESTO
PADOVANO**

ENRICO PIETROGRANDE
A cura di Antonio Buggin

L'APPUNTO
**PADOVA E LA
SUA PROVINCIA
NELL'ARCHITETTURA
DEL NOVECENTO**

**AMERIGO RESTUCCI
ANDREA VALENTINI**
A cura di Paolo Simonetto

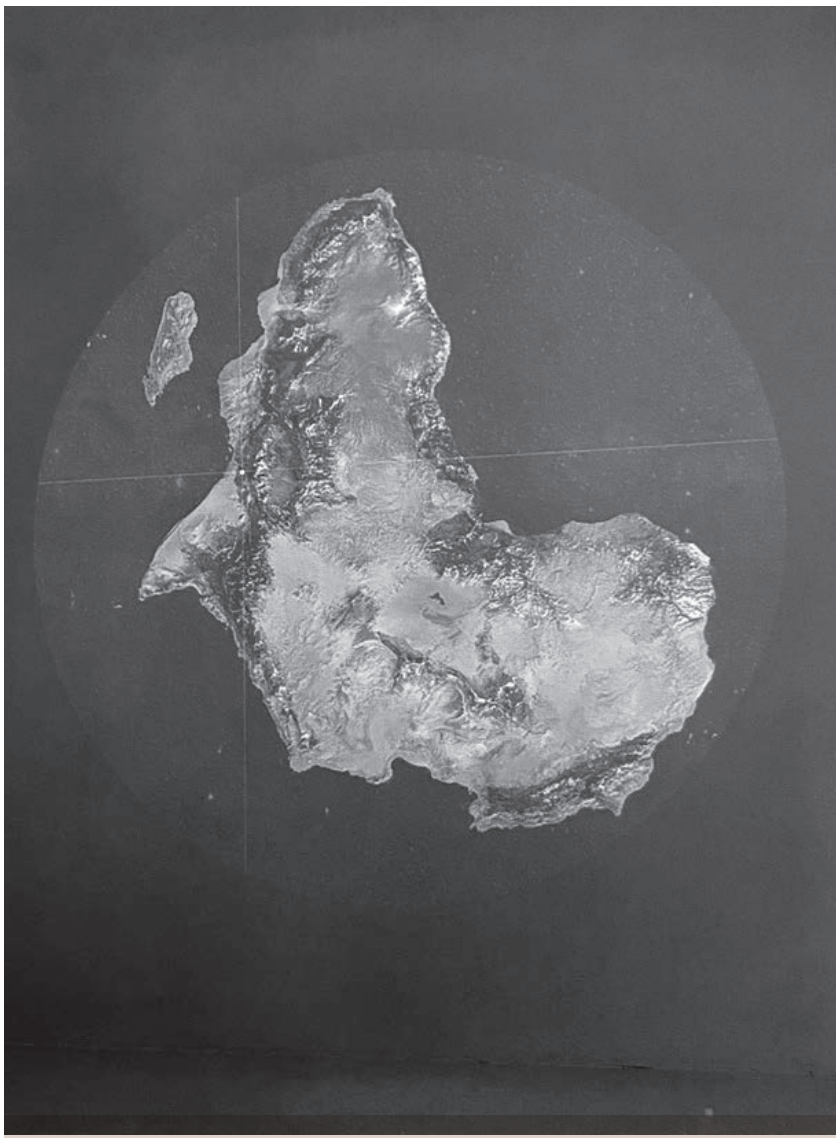
MOSTRE IN CORSO

**18° MOSTRA
INTERNAZIONALE DI
ARCHITETTURA
VENEZIA (GIARDINI,
ARSENALE E FORTE
MARGHERA)
20 MAGGIO - 20 NOVEMBRE
2023**

CURATRICE LESLEY LOKKO

PRACTITIONER (PRATICANTI) THE LABORATORY OF THE FUTURE

A cura di Michele Gambato



Padiglione Centrale ai giardini della 18 Biennale. (Foto Michele Gambato)

La 18° Biennale di Venezia pone al centro i temi del cambiamento climatico, promuovendo un modello più sostenibile per la progettazione, e quello dell’Africa e la sua diaspora. *The Laboratory of the Future* inizia nel Padiglione Centrale ai Giardini, dove sono stati riuniti 16 studi che rappresentano un distillato di *force majeure* (forza maggiore) della produzione architettonica africana. Si sposta poi nel complesso dell’Arsenale, con la sezione *Dangerous Liaisons* (Relazioni Pericolose) - affiancata a quella dei *Progetti Speciali della Curatrice*. In entrambi gli spazi sono presenti opere di giovani “practitioner” africani e diasporici, i *Guests from the Future* (Ospiti dal Futuro), il cui lavoro si confronta direttamente con i due temi della Mostra, la decolonizzazione e la de carbonizzazione.

Prima curatrice nominata direttamente del Presidente Roberto Cicutto, Lesley Lokko ha chiarito che ha scelto di qualificare i partecipanti come “practitioner” (praticanti) e non come “architetti”, “urbanisti”, “designer”, “architetti del paesaggio”, “ingegneri” o “accademici”, perché Lesley Lokko ritiene che le condizioni dense e complesse dell’Africa e di un mondo in rapida ibridazione richiedano una comprensione diversa e più ampia del termine “architetto”.

Architetto, docente e scrittrice, Lesley Lokko è scozzese con cittadinanza ghanese. Alla Biennale ha spostato l’attenzione su dati e fatti. Alcuni dei quali scomodi, come il duraturo sfruttamento delle risorse naturali e le sue conseguenze su territori e comunità. Lo ha fatto operando un ribaltamento ge-

rarchico, anagrafico e geografico, con diversi gradi di audacia. Certo, non si può dire che ogni passaggio della sua mostra risulti efficace o accessibile allo stesso modo; qualcosa sfugge, specie all’Arsenale. E allora torna in mente il suo invito a “*darsi tempo*”. Lo stesso che occorrerà per una piena valutazione della sua Biennale.

“Penso che per molti dei partecipanti, sia africani che del sud del mondo, sia significativa la concentrazione di attenzione, non tanto il fatto in sé di essere stati selezionati: sono sempre stati lì. Ma partecipare a un evento come questo, nel nord del globo, accende uno specifico faro su di loro”.

Alla 18° Biennale d’architettura, non si vedono molti plastici, planimetrie, disegni tecnici, come anche del resto per le precedenti. Si sprecano i commenti circa la quantità di architettura effettivamente protagonista in questa mostra. Ma dato che i confini fra le pratiche si sono ormai ibridati ed è diventato tutto fluido, fare la conta del numero di plastici presenti o segnalare gli sconfinamenti con le arti visive e performative non ha senso.

Da anni e in tutto il mondo oggi gli architetti si occupano di una pluralità di attività e il termine “progettazione” continua ad assumere significati dei più disparati.

La critica dalla stampa britannica che è stata sollevata alla curatrice, visto il tema dell’Africa, che per questa specifica occasione, si sarebbe potuto fare una sezione dedicata ad alcuni stati africani, anche in forma indipendente rispetto alla mostra principale. E che dall’orbita concettuale di Lokko restano di fatto escluse le complesse questioni connesse con gli investimenti di natura infrastrutturale ed edilizia della Cina nel continente africano, nonché le loro implicazioni sui territori coinvolti. Eppure

l’impatto di questi processi, specie nella trasformazione delle megalopoli africani, non sarebbe così contenuto.

Alla Biennale Architettura tornano gli ‘scontri’ tra nazioni. Questa volta è la diplomazia cinese a non aver gradito un’opera olandese presente all’Arsenale e ad aver quindi disertato l’inaugurazione al padiglione cinese della Biennale.

Al centro della disputa ci sarebbe l’installazione “*Killing Architects – Investigating Xinjiang’s Network of Detention Camps*”, una produzione di un collettivo di Rotterdam, in Olanda, che mostra un filmato di mezz’ora con le immagini riguardanti i campi di rieducazione del Xinjiang. Non è del resto la prima volta che questi luoghi sviluppati dal governo cinese nella regione a maggioranza musulmana diventano il bersaglio delle organizzazioni che si occupano di diritti umani. Il collettivo olandese spiega che “*gli strumenti di analisi architettonica e spaziale sono stati fondamentali in una serie di recenti progetti innovativi di giornalismo investigativo*”, quindi non potendo recarsi direttamente nei luoghi dello Xinjiang “ci siamo rivolti a metodi visivi e spaziali come immagini satellitari, modelli in 3D e analisi dei regolamenti edilizi carcerari cinesi”.

Al centro delle repressioni istituzionalizzate cinesi c’è la comunità uigura, etnia di religione musulmana maggioritaria nello Xinjiang, che da tempo denuncia arresti, persecuzioni e infine l’internamento in veri e propri campi di rieducazione dove alle persone vengono “insegnate” e “imposte” lingua e usanze dello Stato centrale.

Buona Biennale a tutti.

LA NUOVA SANT’AGNESE (EX CHIESA) SEDE ESPOSITIVA DELLA FONDAZIONE ALBERTO PERUZZO VIA DANTE ALIGHIERI 63 PADOVA

A cura di Michele Gambato

Dopo un lungo e accurato lavoro di recupero e restauro iniziato nel 2015 grazie alla Fondazione Alberto Peruzzo, lo scorso 31 marzo 2023 la ex Chiesa di Sant’Agnese, viene restituita alla città: una tra le architetture ricche di storia del centro storico di Padova, diventa un centro culturale aperto al pubblico. Dopo una serie di progetti culturali avviati a partire dal 2011, la Fondazione Alberto Peruzzo trova nella Chiesa di Sant’Agnese il suo nuovo spazio espositivo: la casa della Fondazione



Navata abside di Sant Agnese. (Foto Michele Gambato)

sarà un centro di cultura attiva, per la salvaguardia, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale cittadino, ma soprattutto per la costruzione di un dialogo tra l’arte del passato e quella di oggi, scopo costitutivo dell’istituzione sin dalla sua nascita. La Chiesa di Sant’Agnese torna così a nuova vita, dopo essere stata dapprima sconosciuta e poi trasformata in officina meccanica negli anni Cinquanta. Per questo primo appuntamento di restituzione alla città, la Fondazione presenta un primo allestimento espositivo (fino al 24 giugno 2023), a cura di Riccardo Caldura – direttore dell’Accademia di Belle Arti di Venezia – che tiene insieme le molteplici componenti della storia di questo luogo straordinario, e anticipa un futuro saldamente legato alle arti contemporanee. “La Chiesa di Sant’Agnese sarà un luogo espositivo in cui la bellezza della classicità, come quella dei ritrovamenti fatti nel corso dei restauri, potrà dialogare con l’arte contemporanea e l’arte moderna, abbracciando un arco temporale di quasi mille anni grazie al quale ancora una volta cercheremo di scoprire come l’arte sia sempre contemporanea.

Nell’ambiente principale dell’ex chiesa viene attivato un dialogo tra esperienze pittoriche antiche e contemporanee che vede protagonisti tre episodi della vita di Sant’Agnese, la giovanissima martire a cui l’edificio era dedicato, dipinti tra il XVII e il XVIII secolo, e una pala d’altare di Giandomenico Tiepolo dedicata a Sant’Eurosia, San Giuseppe e Santa Francesca Romana, insieme a tre grandi opere di Jannis Kounellis: due lavori parte della serie degli Armadi, realizzati nel 2016, e Senza Titolo del 1996, opera monumentale acquistata dalla Fondazione e scelta per la sua intensa drammaticità come fulcro del percorso espositivo. Collocata nell’ex abside, perfettamente di fronte all’entrata, la scultura monumentale è composta da una trave di legno lunga circa quattro metri con un cuscino trafitto da un pugnale e segna il passaggio tra l’ambiente principale e la canonica. “L’apertura di un nuovo spazio per le arti contemporanee, in una città densa di storia quale è Padova, è il compimento di un lungo percorso, segnato dalla responsabilità e dalla consapevolezza. – spiega Riccardo Caldura che ha curato l’allestimento – Riprendendo un’efficace metafora di Kounellis riferita alla sua concezione artistica ‘credo che la mia più grande ambizione sia di diventare un ago per cucire tutto insieme’, proprio ad una sua opera, acquisizione permanente della Fondazione Peruzzo (Senza titolo, 1996), è stata data questa funzione di ‘ricucitura’ fra passato e prospettive future dello spazio.” Nel secondo ambiente, dietro l’ex abside, sono esposte opere contemporanee parte della Collezione di Alberto Peruzzo: esempi di arte informale come le opere di Tapiès, Vedova, Dubuffet e Riopelle, di sperimentazione su nuove materie come i lavori di Turcato e Manzoni, ed esempi di superamento della bidimensionalità come nelle opere di Fontana, che attivano un dialogo diretto con la ricerca di Kounellis, soprattutto agli inizi del suo percorso; altre opere, come i lavori di Nitsch e Paladino, si riallacciano invece ai dipinti antichi della prima sala, affrontando il tema della ritualità nel primo caso e della figura umana tesa alla tragicità nel secondo. La riapertura della ex Chiesa di Sant’Agnese è anche una straordinaria occasione per ammirare i resti di alcuni affreschi giotteschi – tutt’ora oggetto di un accurato studio in collaborazione con la Soprintendenza – esposti in uno spazio ipogeo assieme a lacerti di strada romana e lapidi medievali ritrovate durante le varie fasi del lungo cantiere di restauro.

SCATTI D’ARCHITETTURA

A cura di Pietro Leonardi e Paolo Simonetto

Che fotografo sono? Sono un misuratore di spazi: arrivo in un luogo e mi sposto come un raddomante alla ricerca del punto di vista. Cammino avanti e indietro, la cosa importante è cercare la misura giusta tra me, l’occhio e lo spazio. L’azione fondamentale è lo sguardo, la foto è la memoria tecnica fissata di questo sguardo, ma c’è bisogno di tempo, la foto d’eccellenza è contemplativa.

Gabriele Basilico



Autrice: **Veronica De Martin**
Architetto: **Quirino De Giorgio**
Titolo: **Ex Casa del Fascio**
Luogo: **Piazzola sul Brenta (PD)**

La fotografia, componente essenziale per conoscere e comunicare l’architettura, per costruirne la storia e proporla una consapevole continuità, ha inciso molto presto anche sul suo processo progettuale, insieme agli strumenti tradizionali e, di recente, ai media digitali. La redazione di Architetti Notizie a partire da questo numero propone uno spazio all’interno della rivista dedicato alla fotografia: **Scatti d’architettura**.

L’obiettivo è quello di, osservare, interpretare lo spazio architettonico e di approfondire la relazione tra fotografia e architettura. La partecipazione è aperta a tutti gli iscritti al nostro Ordine ed è completamente gratuita. Le fotografie potranno essere presentate da singoli o da gruppi di architetti, basterà inviarla nell’apposita casella di posta scrivendo autore e titolo.

Sarà poi a cura della redazione selezionare lo scatto migliore tra quelli inviati e pubblicarlo nella nuova sezione della rivista ricordando che la fotografia sarà in bianco e nero. Per tutte le altre fotografie ci sarà una pagina Instagram dedicata curata dalla redazione dove verranno comunque pubblicate.

Prossima selezione 25 agosto 2023

il patrimonio per la costruzione di una nozione rinnovata di quest'ultimo. Riflettere, all'interno del campo delle "discipline del progetto", su una nozione rinnovata di patrimonio significa dunque, come si leggeva nella call del Forum, ri-affermare che la diacrisi tra legacy e projectus va posta «come incipit di ogni procedura rivolta alla trasformazione» e presuppone «il riconoscimento del valore degli ordini formali e delle relazioni preesistenti, rinvenibili nei territori, nelle città, nei paesaggi e nei manufatti, nelle tracce dell'antico e nelle testimonianze del passato lontano e recente».

tivista e architetto Pablo Sendra, immagina il design e l'etica della "città aperta", alternativa: una proposta provocatoria per una riorganizzazione del modo in cui pensiamo e progettiamo la vita nei contesti urbani. Quelle che gli autori chiamano "infrastrutture per il disordine" combinano architettura, politica, urbanistica e attivismo al fine di creare luoghi che alimentano piuttosto che soffocare, uniscono piuttosto che dividere, sono disposti al cambiamento piuttosto che bloccati nell'immobilismo. Questo testo è un manifesto radicale e trasformativo per il futuro delle città del XXI secolo.

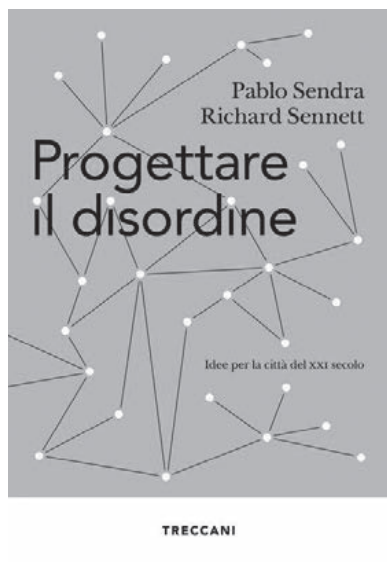


BIENNALE ARCHITETTURA 2023 THE LABORATORY OF THE FUTURE

A CURA DI LESLEY LOKKO

EDITORE LA BIENNALE DI VENEZIA
ANNO 2023
FORMATO: LIBRO IN BROSSURA
ISBN: 9788898727797

Il Catalogo della Biennale Architettura 2023, diviso in due volumi, segue il percorso della Mostra, accompagnando i visitatori e gli appassionati attraverso gli spazi espositivi dei Giardini e dell'Arsenale e verso gli altri progetti allestiti nei diversi luoghi della città di Venezia e di Forte Marghera, a Mestre. Il Volume I del Catalogo è diviso in varie sezioni e si apre con la dichiarazione del Presidente della Biennale di Venezia Roberto Cicutto e la presentazione della Mostra della Direttrice Artistica del Settore Architettura Lesley Lokko. Una sezione è dedicata agli appuntamenti di Carnival, un ciclo di conferenze, discussioni, panel e performance che approfondisce i temi della 18. Mostra Internazionale di Architettura, per proseguire con una sezione dedicata ai Progetti Speciali. A seguire, il Volume dedica due sezioni alla Mostra Internazionale curata da Lesley Lokko, rispettivamente intitolate Force Majeure e Dangerous Liaisons.

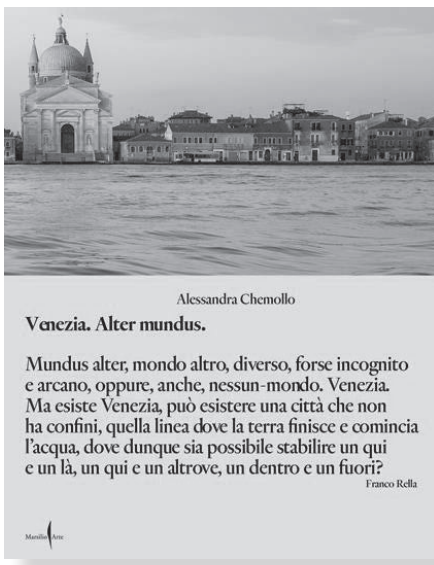


PROGETTARE IL DISORDINE. IDEE PER LA CITTÀ DEL XXI SECOLO

PABLO SENDRA, RICHARD SENNETT

EDITORE TRECCANI
ANNO 2022
COLLANA VISIONI
FORMATO: LIBRO IN BROSSURA
ISBN: 9788812009220

Urbanisti, privatizzazioni e sistemi di sorveglianza stanno assediando gli spazi pubblici urbani. Le nostre strade stanno diventando sempre più simili tra loro mentre la vita, il carattere e la diversità vengono espulsi dalle città. Che fare? È possibile concepire la sfera pubblica come uno spazio flessibile che si adatta ai tempi? Si può progettare il disordine. Cinquant'anni fa Richard Sennett scrisse la sua opera rivoluzionaria, Usi del disordine, in cui sosteneva che l'ideale di una città pianificata e ordinata fosse imperfetto, producendo un ambiente urbano fragile e restrittivo. Oggi torna sulla stessa idea e, insieme all'at-



VENEZIA. ALTER MUNDUS. ALESSANDRA CHEMOLLO

EDITORE MARSILIO ARTE
ANNO 2022
COLLANA GRANDI LIBRI ILLUSTRATI
EAN: 9791254630167

«Mundus alter Venetia dicta est»: così Petrarca definisce la città lagunare, da oltre vent'anni soggetto prediletto dell'obiettivo di Alessandra Chemollo. I suoi lavori, raccolti in questo prezioso libro fotografico, sono in grado di far parlare le "pietre", aprendoci gli occhi sul gioco di riflessi dell'acqua e sul mutare del cielo, in un luogo dove i confini sembrano non esistere più. È così che Venezia si tramuta in un alter mundus, visitato e raccontato nel corso dei secoli da celebri viaggiatori, come Henry James, Thomas Mann, Hugo von Hofmannsthal, fino a Ian McEwan e Christopher Bollen. Un mondo altro, in cui è necessario muoversi con cautela, evitando di essere catturati da un'immagine che ci sembra familiare solo perché segretamente speriamo che ci aiuti a sostenere la potenza di questa città straniera. Immagini in una sequenza narrativa serrata, che non vogliono essere commentate, che non cercano spiegazioni, ma che si connettono ad altri mondi, grazie alla straordinaria scrittura di Franco Rella capace di muoversi negli interstizi tra l'una e l'altra. «Le immagini che Alessandra Chemollo ha tracciato e ha messo in una trama, in una storia – osserva Rella – nascono dal tentativo davvero di andare alla ricerca di un mondo altro, alter mundus. Per fare questo non ha soltanto seguito i profili delle stupende costruzioni, dei monumenti e delle case che ci presenta; non ha solo inseguito l'acqua in cui affondano o si riflettono le colonne, ma ha cercato di svuotare Venezia da tutto ciò che oggi la costituisce ma che soprattutto la maschera.



Roberto Righetto

PATRIMONIO E IDENTITÀ PER LA CITTÀ E IL TERRITORIO DEL FUTURO

Patrimonio è il termine che il Consiglio dell'Ordine ha indicato alla Redazione della rivista AN quale linea editoriale per i numeri di quest'anno.

Ma non si tratta di una fuga nostalgica e contemplativa verso il passato.

A partire da una concezione allargata del termine, abbiamo chiesto alla Redazione di indagare non solo il patrimonio storico-architettonico e artistico di cui il nostro paese è spesso immeritevole custode, ma anche quello degli edifici e delle




ARCHITETTI NOTIZIE
Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova
Iscrizione al ROC n. 21717Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

Consiglio dell'Ordine
Presidente: Roberto Righetto
Vice Presidente: Giorgio Galeazzo
Segretario: Francesca Borghesan
Tesoriere: Carlo Guglielmo Casarotto
Consiglieri: Chiara Cattelan, Anna Costa, Fiorenzo Greggio, Vittoria Matteazzi, Maurizio Michelazzo, Andrea Molinaro, Denise Salvò, Andrea Sarno, Stefano Sartori, Rossella Verza, Michela Zanandrea

Direttore Responsabile
Paolo Simonetto

Comitato di Redazione
Antonio Buggin, Michele Gambato, Pietro Leonardi, Francesco Migliorini, Alessandra Rampazzo, Davide Scagliarini, Alberto Trento, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Ordine degli Architetti P.P. e C. della Provincia di Padova

 Ordine degli Architetti P.P. e C. della Provincia di Padova

Progetto e impaginazione grafica:
Felice Drapelli - felicecdrapelli@gmail.com

Stampa: Grafiche Turato sas - Rubano (PD)

aree industriali dismesse (i grandi brownfields come anche i capannoni abbandonati) che contraddistinguono larga parte del territorio regionale, come pure il patrimonio paesaggistico e ambientale, e non ultimo il patrimonio delle architetture del Moderno che hanno costruito l'immagine e l'ossatura di buona parte delle nostre periferie.

Le azioni che questa consiliatura dell'Ordine sta portando avanti in tale direzione vanno dalla promozione di cicli di seminari e corsi dedicati alle figure degli architetti del Moderno e delle loro opere sul territorio, alla promozione di incontri sul tema, alla partecipazione ai tavoli di confronto per la redazione del Secondo Piano degli Interventi della Città di Padova in cui (tra gli altri) abbiamo portato un contributo volto alla identificazione e valorizzazione delle Architetture del '900 meritevoli di tutela.

Questo è un argomento tanto più pressante quanto più nuove istanze si sono affacciate o affermate nello scenario delle trasformazioni del territorio: istanze normative quali la legislazione regionale sulle politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio (il cd Veneto 2050), che come effetti hanno quello di innescare processi di sostituzione edilizia che hanno spesso condotto a demolizione di interessanti testimonianze architettoniche del contemporaneo; istanze ambientali quali quelle che ci richiedono di efficientare il nostro patrimonio edilizio (con il rischio a volte di impoverire figurativamente interventi portatori di interessanti valori di ricerca formale), o quelle che ci impongono l'impiego di notevoli porzioni del territorio per la produzione di energie rinnovabili per contrastare l'emergenza climatica.

Il nostro capoluogo di provincia si è recentemente arricchito con l'inserimento del ciclo di affreschi Padova Urbs picta tra i siti Unesco Patrimonio dell'umanità.

Questo costituisce motivo di grande orgoglio, ma anche spunto di riflessione.

Nella suo saggio "Un urbanista alle prese con Françoise Choay" di presentazione del libro "Del destino della città" dell'autrice francese conosciuta per il saggio "L'allegoria del patrimonio", Alberto Magnaghi afferma che la risposta al processo di mercificazione del patrimonio che in molti casi la lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco ha alimentato "... torna dunque alla capacità delle società locali di riappropriarsi del patrimonio come elemento identitario, dinamico, da valorizzare in forme durevoli e sostenibili, per la propria realizzazione, rendendo coerenti conservazione e trasformazione. Una società autocentrata, che fa della propria differenza una forza, può fondare l'unicità e l'originalità del proprio "stile di sviluppo" sulla valorizzazione attiva dei propri beni patrimoniali e attivare scambi solidali con le altre comunità locali, nel contesto di una globalizzazione dal basso."

Partire dal patrimonio per progettare il futuro delle città e dei territori in cui vogliamo vivere.

